

## LA MOSSA GIUSTA DI MARONI E QUELLA SBAGLIATA DI BOSSI

Roberto Maroni propone a Saviano di «deporre la armi» proprio nel giorno in cui lo Stato ha messo fine alla latitanza del boss camorrista Iovine. Una giornata splendida nella guerra alla criminalità organizzata. Una lezione di stile da parte del ministro dell'Interno. Il leghista Maroni dovrebbe insegnarlo al suo leader Umberto Bossi che al solo nominare Saviano si è prodotto in uno dei suoi numeri ultimamente più riusciti: la pernacchia.

Perde Bossi, la cui gestualità triviale scade nel patetico. Vince Maroni, che dimostra come la guerra alla mafia è più importante di quella, mediatica, con Saviano. Ne riceve una lezione lo stesso Saviano, che vede andare in galera uno dei suoi più feroci persecutori proprio nel giorno in cui, perdendo l'autocontrollo della parola, aveva paragonato la richiesta di replica di Maroni alle minacce di Sandokan. Il fronte antimafia, quello dell'antimafia dei simboli e della mobilitazione civile, incarnata da Saviano, e quello del contrasto materiale alla criminalità organizzata, rappresentato da Maroni, ricuce uno strappo lacerante. E nel giorno in cui Bossi si esibisce nell'ennesimo brutto gesto, i re-



sponsabili di *Vieni via con me* potrebbero farlo loro, deposte le armi di Maroni, un altro bel gesto: proporre al ministro dell'Interno di adeguarsi al format della trasmissione ed «elencare» in tre minuti, secondo lo stile del programma, gli impegni onorati dalla Lega nella lotta alla criminalità organizzata. Sarebbe un gesto intelligente (e spiritoso) che libererebbe il programma di Fazio e Saviano dal sospetto di aver imbastito

una brutta pagina di propaganda politica nel nome della lotta alla mafia senza nemmeno concedere il diritto di replica a chi è stato accusato davanti a milioni di italiani. Forse Maroni, se davvero è intenzionato a «deporre le armi», potrebbe accettare questa formula meno tradizionale e ovvia. Un grande latitante assicurato alla giustizia.

Un armistizio tra lo scrittore minacciato dalla camorra e il ministro che si impegna nella guerra contro la camorra. Una lezione per Bossi e la sua pernacchia che, come spiegava magistralmente Totò, è pure un mezzo espressivo molto sofisticato adoperato dalle popolazioni meridionali. Per un nordista come lui, un doppio scacco.

**Pierluigi Battista**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

